

## IL SUONO DELLE CAMPANE

Il significato del suono delle campane è delineato nel n.1455 del Benedizionale: “Risale all’antichità l’uso di ricorrere a segno o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera, specialmente al triplice saluto alla Vergine Maria. La voce delle campane esprime dunque in certo qual modo i sentimenti del popolo di Dio quando esulta e quando piange. quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore”.

Da tempo immemorabile l’uso delle campane è espressione culturale della comunità ecclesiale, strumento di richiamo per le celebrazioni liturgiche e per altre manifestazioni della pietà popolare, nonché segno che caratterizza momenti significativi della vita della comunità cristiana e di singoli fedeli. Esso rientra nell’ambito della libertà religiosa, secondo la concezione propria della chiesa cattolica e gli accordi da essa stipulati con la Repubblica italiana. Come tale, la Chiesa intende tutelarla e disciplinarla in modo esclusivo, con attenzione alle odierna condizioni sociali.

Prescindendo dal dibattito a volte suscitato a proposito dei “rumori negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno Ci sembra di poter affermare che “le campane non emettono rumori”. Il linguaggio abituale, riferendosi alle campane, parla di suono e di concerto. Qualcosa di musicale, quindi, appartenente alla musica e non al rumore. In effetti le campane sono fuse per effettuare un concerto vero e proprio. I rintocchi di ogni campana sono vere note della scala musicale. Tant’è vero che si parla di concerti in Do, La, Re, in tono maggiore o minore.

*TUTTO BEN CONSIDERATO*, alla luce degli interventi precedenti con particolare riferimento al Vademecum pastorale (anno 1998, pag. 52), e nel rispetto delle attuali mutate esigenze della popolazione si rende opportuna una ulteriore precisazione circa il suono delle campane che ne salvaguardi le caratteristiche tipicamente religiose

Pertanto

**CON IL PRESENTE ATTO  
decretiamo che nella nostra diocesi  
si osservino le seguenti disposizioni**

1. Il suono delle campane è consentito solo per i seguenti scopi:
  - indicare le celebrazioni liturgiche e le altre manifestazioni di preghiera e di pietà popolare;
  - essere segno, in particolari circostanze che accompagna le suddette celebrazioni;

- scandire i momenti più importanti della vita della comunità cristiani, quali feste, lutti, ecc.;

- richiamare al mattino, a mezzogiorno e alla sera il saluto a Maria:

Altri utilizzi potranno essere richiesti e consentiti, in via eccezionale; da parte dell'Ordinario del luogo.

2. Il suono delle campane, per gli scopi suddetti, è consentito:

- nei giorni feriali dalle ore 7,30 alle ore 21.00

- nei giorni festivi: - in città e nelle località turistiche dalle ore 8.00 alle ore 21.00

- nel resto della diocesi dalle ore 7.30 alle ore 21.00

Costituiscono eccezione il Giovedì Santo, la Veglia Pasquale e la notte di Natale

3. Gli orari indicati nel n. 2 devono essere rispettati anche per gli eventuali rintocchi dell'orologio campanario, qualora il suo utilizzo sia di competenza della parrocchia o di altro ente ecclesiastico.

I rintocchi dovranno essere limitati alle ore e alle mezz'ore, e non essere ripetuti.

4. La durata del suono per l'avviso delle celebrazioni liturgiche non deve mai superare i 4 minuti fatta eccezione per le solennità, in cui non si dovrà superare la durata di 10 minuti nei paesi e di 6 minuti per la città e località turistiche.

La durata del suono per altri scopi (Angelus, solennità, festa patronale, funerali, ecc.) non deve superare quella tradizionale comunemente accolta dai fedeli.

5. L'intensità del suono sia regolata tenendo conto del contesto ambientale in cui l'edificio è inserito in modo tale che rispondano alla funzione di segno, percepibile da parte dei fedeli, senza essere fonte di grave disturbo

6. Fatta eccezione per la Messa Festiva Solenne e le celebrazioni particolarmente distinte, il numero dei segni - in tutta la diocesi e per le diverse funzioni sia portato da tre a uno (in genere un quarto d'ora prima dell'inizio), più, ove sia in uso, il cosiddetto richiamo o campanella..

7. Le presenti disposizioni si applicano, naturalmente (e a maggior ragione per la loro adattabilità), anche quando il suono è riprodotto mediante strumenti meccanici o elettronici

8. Il presente decreto diventa operativo in data 1 gennaio 2004

Il Signore conceda alle nostre contrade la gioia di una fraternità serena e ai credenti, e a coloro che magari nascondono il desiderio di Dio, la capacità di intendere l'invito alla preghiera a cui rispondano con pronta e lieta generosità

Como, 1 dicembre 2003

+ Alessandro Maggolini - *Vescovo di Como*

Prot. N. 969/03